



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.05

Maggio 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MAGGIO 2018**



## SOMMARIO

<b>LA LOGGIA MASSONICA – MISTERI E SIGNIFICAZIONI –</b> IL S::G::H::G:: S::G::M:: .....	<b>3</b>
<b>RAGIONE, NATURA E GIUSTIZIA</b> Francesco.....	<b>8</b>
<b>COSMOGONIA EGIZIANA</b> Giovanbattista.....	<b>13</b>
<b>L'AMORE PER ME</b> Franco.....	<b>17</b>

### **Redazione**

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## LA LOGGIA MASSONICA – MISTERI E SIGNIFICAZIONI –

La Loggia massonica rappresenta, simbolicamente, l'ordine macrocosmico riflesso nel piano umano, detto anche microcosmico. Le loro interpolazioni e correlazioni analogiche sono ermeticamente e meravigliosamente rivelate nella famosissima *Tabula Smaragdina*<sup>1</sup>:

*«È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli di una sola cosa.»*

Da questo primo assioma ne deriva che l'Uomo, o meglio l'iniziando, che si appresta a varcare la soglia per accedere a questo luogo che rappresenta una mirabile sintesi, una summa perfetta dell'armonia e dell'equilibrio in cui tutto "è giusto e perfetto" per definizione, spezzato nella sua virilità spirituale da un mondo e da una realtà che gli hanno fatto dimenticare quasi totalmente Dio e le Leggi di Natura, ha finalmente la possibilità di ri-assettarsi, di ri-allinerarsi, di riequilibrarsi, di ri-centrarsi, riconquistando, in definitiva, la propria virili-

<sup>1</sup> Trattasi di un testo sapienziale che, secondo la leggenda, sarebbe stato ritrovato in Egitto prima dell'era cristiana. Il testo era inciso su di una lastra di smeraldo. Successivamente, in pieno Medioevo, fu tradotto dall'arabo al latino. Detta Tavola di Smeraldo (o Smeraldina) viene attribuita al famoso Ermete Trismegisto (il sapiente tre volte grande), anch'esso personaggio più leggendario che reale.

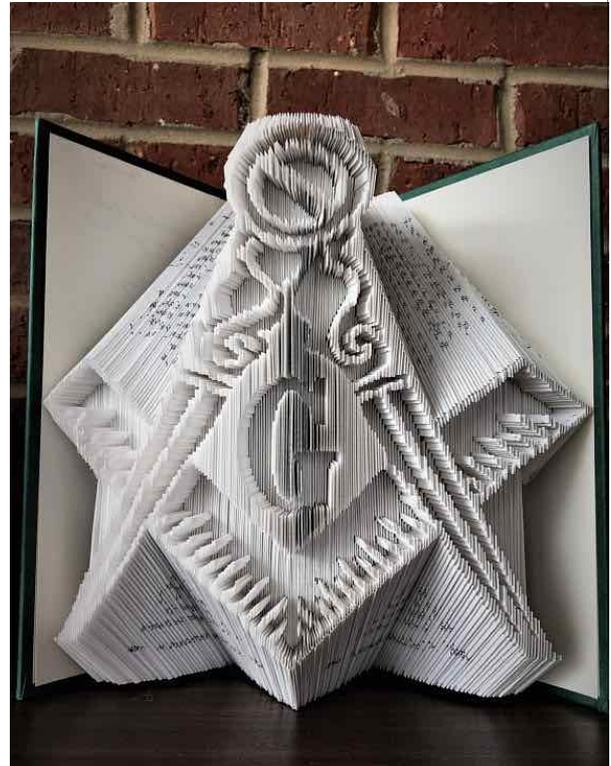


Figura 1 - *Masonic Square and Compass Book Folding* - IntoTheFoldsBoutique

tà spirituale perduta ed oscuratasi nel corso delle cadute generazionali<sup>2</sup>. Tutti i dignitari che ne occupano i posti chiave e tutti i fratelli presenti devono quindi osservare la massima attenzione affinché il neofita possa assorbire gradualmente, e nel modo più corretto ed appropriato, le potenti vibrazioni che scaturiscono dai piani Superiori, all'uopo convocate dall'Eggregore del Rito d'appartenenza. Tutti i simboli presenti all'interno

<sup>2</sup> Come il mito di Osiride ci suggerisce infallibilmente, pur a distanza di secoli dalla sua apparizione storica, attraverso il reinnalzarsi della propria colonna vertebrale da posizione supina e orizzontale a posizione eretta e verticale. Come l'Hestos, colui che "sta in piedi".



della Loggia, quando oltre ai Lavori ordinari si procede all'Iniziazione di un nuovo Fratello, sono "eccitati" su frequenze più alte, determinando di fatto uno stato generale di coinvolgimento maggiormente intenso. Nella Loggia si osservano particolari geometrie, spesso simmetriche, quali vere e proprie linee di forza lungo le quali si estrinsecano ed operano le Leggi eterne di Natura.

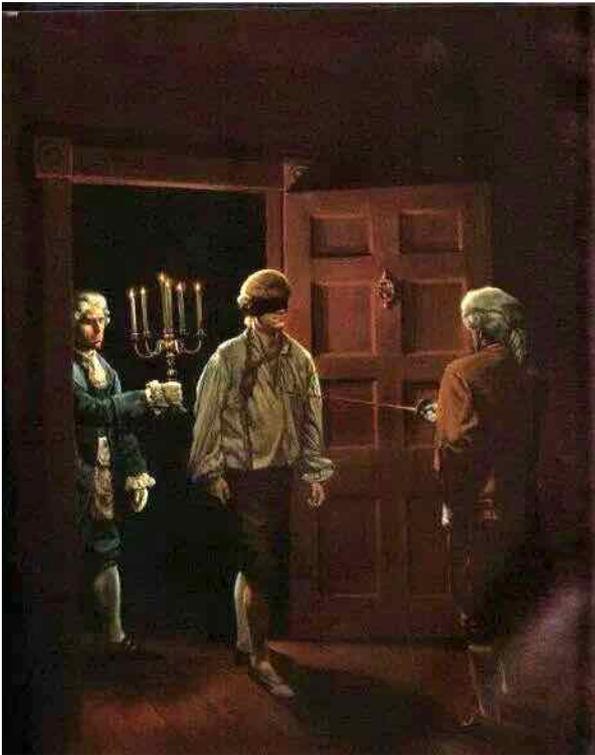


Figura 2 - Iniziazione Massonica - Anonimo

La Tradizione unica ed universale, che si pone al di sopra della storia, del tempo quindi e dello spazio, unica, eterna ed immutabile, ci ripropone, tra i suoi insegnamenti più semplici e basilari, la distinzione tra "Natura naturante" e "Natura naturata". Attraverso questa focalizzazione e queste enigmatiche definizioni, essa ci suggerisce che la prima agisce ed opera dal polo invisibile, il piano del-

le cause, ispirata direttamente dal Supremo Artefice Dei Mondi, mentre la seconda è caratterizzata da corpi pesanti, gravi, densi e visibili e che per queste sue peculiari caratteristiche costituisce la materia del divenire, il polo della illusorietà continuamente cangiante di forma e riflesso dell'altro.

L'Iniziazione diviene lo strumento, il Metodo attraverso il quale ritornare alla fonte, alla sorgente, al punto metafisico dal quale siamo partiti e al quale dobbiamo ritornare. Rientrando nel suo centro, l'Uomo recupera il proprio ruolo ontologico: è mezzo, tramite, collegamento tra il piano invisibile e quello visibile, tra il cielo e la terra. Quest'immagine, in Loggia, si esplicita in tutta la sua bellezza e magnificenza nel grado di Compagno d'Arte, con l'accensione della Stella a cinque punte<sup>3</sup>, simbolo completo, compiuto e perfetto dell'uomo reintegrato nella sua dimensione originale. Quintessenza, simbolo della Luce equilibrata, rivelazione spirituale della scintilla divina<sup>4</sup> che anima e rende eterno e consustanziale l'uomo al Suo Creatore, da questi creato a Sua perfetta immagine e somiglianza!

Il Tempio massonico è l'Atanor dei nostri lavori di gruppo ed al suo centro è posta l'ara dei sacrifici, sulla

<sup>3</sup> Altresì detta Stella Fiammeggiante o Pentalfa pitagorico.

<sup>4</sup> La lettera ebraica "jod" al centro del Pentagonagramma esprime al meglio la natura di questa scintilla, vera e propria pennellata dell'Artista Supremo che suggella, dal centro, ogni creatura ed ogni cosa frutto della Sua Volontà di manifestarsi.



quale ciascuno "brucia" le proprie scorie profane e personali, retaggio di sovrastrutture mentali ed educative distorte, così come i propri vizi, i propri difetti, le passioni legate al piano inferiore del suo ego....

L'ara occupa, come un sole, il centro del suo sistema, ri-velando il Grande Mistero del Rito Sacrificale per mezzo del quale l'uomo, con la *Fides*, la preghiera sincera ed onesta, riesce a stimolare la *Virtus* ed il piano della provvidenza divina, coagulando l'impercettibile presenza divina nel Tempio e soprattutto dentro sé stesso: questo è il vero miracolo ed il *Secretum* che tutti cercano di carpire con l'uso spregiudicato della logica e della ragione, dimenticando che si tratta di un'espressione assolutamente individuale ed incomunicabile, per sua natura, agli altri!

È una vibrazione che giunge dal piano dello Spirito, che scuote dal di dentro, che permette d'intuire piccole grandi verità che prima ci ostacolavano nella comprensione di un problema. Può essere, ancora, una specie di piacevole benessere psicofisico che ci attraversa dalla testa ai piedi, un fugace attimo senza tempo di infinita serenità. Squadra e Compasso posizionati sul Libro Sacro aperto sul Vangelo di San Giovanni: «*in Principio era il Verbo...*»; luci del settenario accese secondo il ritmo delle antiche iniziazioni e preghiera d'invocazione al Supremo Artefice Dei Mondi permettono, sull'ara, la materializzazione di quel «verbo» che si fa carne per Amore della Sua creatura e che assume il nome di *Ca-*

*ritas*<sup>5</sup>. Le Leggi del fato e del destino si arrestano così di fatto, in questo tempo che non è tempo e in questo spazio che non è spazio, sottomettendosi docilmente alla Volontà divina la quale concede un po' di "ricreazione" a coloro che, senza ipocrisia e senza l'ausilio di pericolosi intermediari, hanno umilmente pregato, e sempre pregano, alla Sua Gloria.



Figura 3 - Menorah - Massimiliano Alioto

Questa è la Loggia Giusta e Perfetta, dove la musica si sublima nelle armoniche delle "Campane del Silenzio", dove ognuno dei dignitari che occupano i posti chiave e le sue sacre geometrie diviene simbolo vivente, archetipo della forza che il simbolo stesso rappresenta. Profanare, attraverso il contraddittorio, lo spirito po-

<sup>5</sup> Da notare la curiosa assonanza tra le parole "Caritas" e "Cristo" e la presenza, nelle stesse, delle medesime consonanti.



lemico, l'uso smodato dell'intelligenza razionale per prevaricare e tentare di dominare e sottomettere alla propria partigiana logica umana queste energie cosmiche ed universali significa non permettere allo Spirito di manifestarsi durante i Sacri Lavori e, nei casi più gravi, quando dietro tali meschini comportamenti si nascondono la ribellione e il desiderio vile di distruggere il Rito stesso, si corre il rischio di far emergere, dai piani inferiori, entità definite esotericamente larve astrali, seminatrici di odio e discordia. In poche parole si tratta, in questo caso, di pericolosa Controiniziazione.

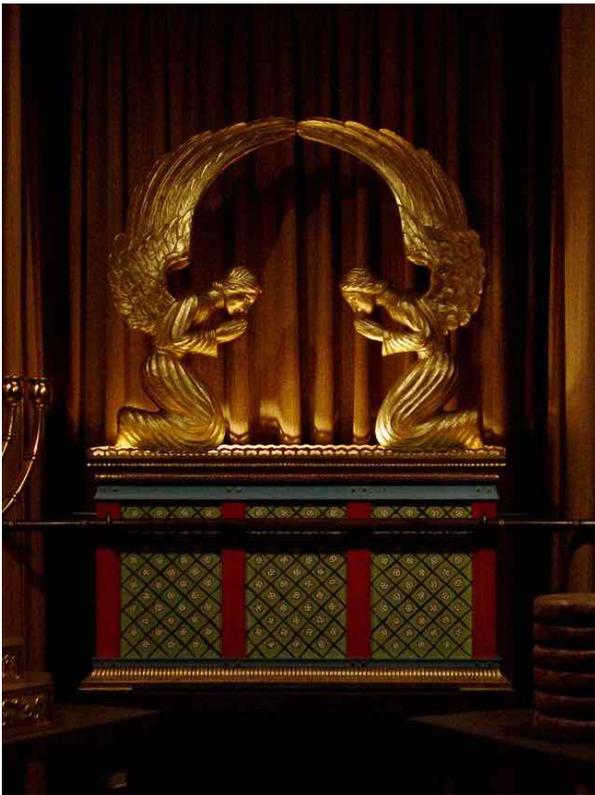


Figura 4 - *Arca dell'Alleanza* (replica), Royal Arch Room del George Washington Masonic National Memorial. (Foto di Ben Schumin)

Sull'ara l'uomo stringe il patto della Santa Alleanza col suo Creatore. Essa diviene allora "arca" della Tradizione, barca solare che attraversa i mari

astrali superando le tempeste, le intemperie ed i pericoli che ciclicamente l'avversano. In essa sono contenute le verità immortali, le leggi eterne della saggezza divina, che permettono all'umanità di mantenere accesa, tramite i misteri del Rito e della Iniziazione per gradi, la fiamma della Speranza, di quel Fuoco che la lega stabilmente e perennemente al Supremo Artefice Dei Mondi.

È nostro personale convincimento, come lo era dei Nostri Venerati Maestri Passati, che la fonte d'ispirazione di ogni apparizione, o ritorno, sul piano storico, di detta Tradizione, provenga dal piano dei sogni, nell'istante in cui la tenebra si trasforma in ombra per divenire infine luce, all'interno del quale, di tanto in tanto, pochi uomini saggi e valorosi riescono ad accedere senza perderne la memoria ed evitando di cadere, come accade alla gran parte, nelle acque dell'oblio, bensì superandole, riportando con loro quei doni che ridaranno nuova linfa e nuovo vigore spirituale ad una umanità sempre più cieca, sorda, indifferente e quasi prossima al punto di non ritorno.

Al loro coraggio e al loro Amore, uniti alla compassione del Supremo Artefice Dei Mondi, il nostro Rito deve la sua sopravvivenza, nel quadro spiritualmente incerto ed oscuro di questa decadente epoca, dalle varie tradizioni detta anche Età del Ferro.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

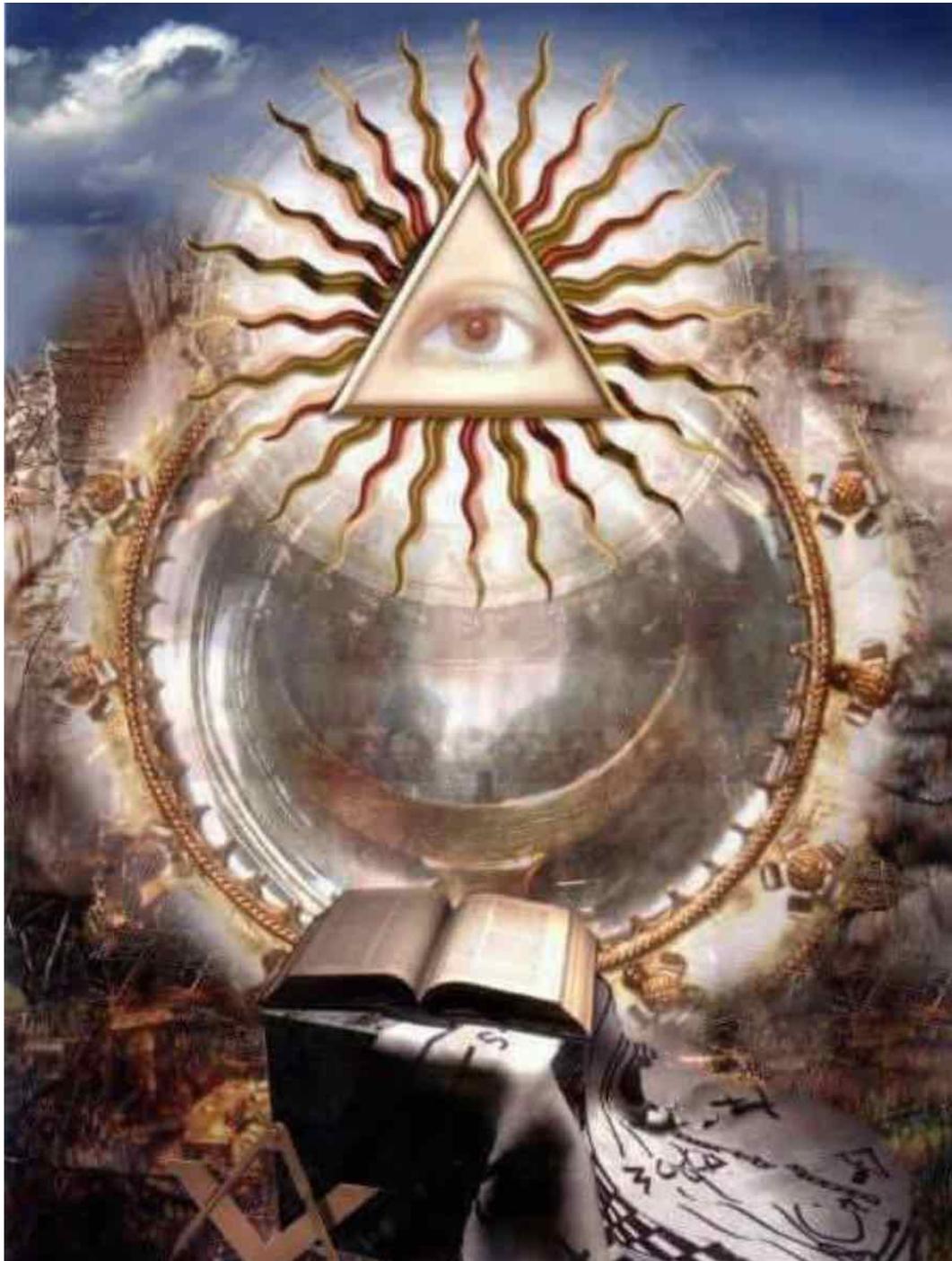


Figura 5 - *Lavori Massonici* - Anonimo



## RAGIONE, NATURA E GIUSTIZIA

**L**a ricerca di un ordine che sottende l'esistenza ha da sempre impegnato la mente dell'uomo.

L'homo sapiens, di generazione in generazione, ha ammassato una somma di conoscenze che gli permettono oggi di spiegare e di dominare una notevole serie di fenomeni.

La maggior parte delle conoscenze acquisite si sono potute realizzare in questo scorcio del nostro millennio, allorché, rinunciando alle visioni del mondo proposte, inculcate o imposte dall'esterno, la ragione ha voluto darsi delle risposte che permettessero all'uomo di ritornare a quella libertà interiore che gli stata donata per nascita ma che è stata offuscata e velata da un uso non adeguato del suo potenziale mentale.

Noi, avendo scelto il sentiero iniziatico, abbiamo il dovere di chiederci se la razionalità agevola il nostro percorso e se ci permette quella realizzazione a cui la nostra più intima essenza anela.

Possono i sistemi filosofici propositici e nei quali la ragione ha un posto centrale, soccorrerci nella nostra ricerca?

È una domanda alla quale dovremmo cercare di dare una risposta.

Vediamo come, chi, rigettando ogni dogmatica rivelazione, opererebbe verso la comprensione attenendosi solo ai dettami della ragione personale e se questa, compiutamente, potrebbe operare quella trasmutazione che ci permetta quel salto qualitativo di un passaggio dall'umano alla ricongiunzione con il divino.

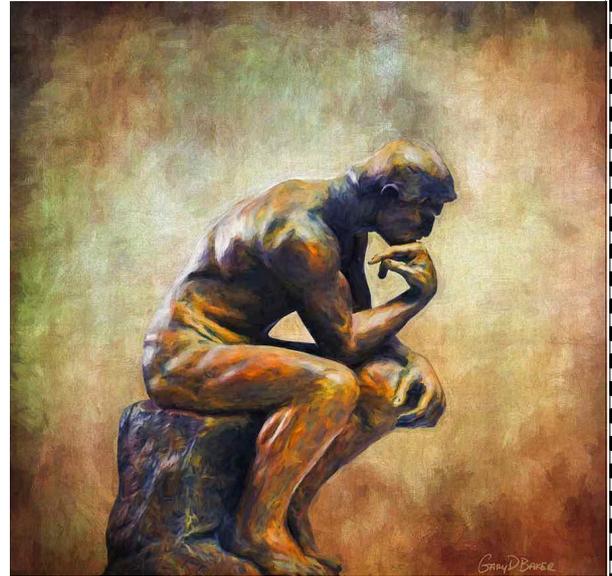


Figura 6 - *Thinker* - Gary D. Baker

Certamente la razionalità ci ha permesse di pervenire a qualche luce di comprensione, ma, domandiamoci, è il tipo di comprensione che ci dà l'illuminante percezione del vero e che trasfigura il nostro essere?

Darei una risposta dubitativa, sebbene qualche ausilio ci venga da questo utilizzo della mente razionale; ausilio che ci è da stimolo per procedere ad un uso finalizzato verso orizzonti senza limiti delle immense possibilità del mentale.

È possibile, quindi assimilare la razionalità ad un faro che scandaglia le tenebre ma che dà pur sempre una visione ristretta della realtà e non ci permette la comprensione del tutto.

Oggi si tende a ricevere esaltazione dai risultati provenienti dalla razionalità applicata al mondo del quotidiano, ma dobbiamo prendere atto che, accettando la razionalità come qualcosa a cui tendere per realizzare il meglio, noi sopravvalutiamo un frammento ma trascuriamo



mo il tutto, ovvero operiamo una dicotomia tra ciò che riteniamo il "conscio" e l'inconscio. Non utilizziamo cioè l'intero potenziale mentale che ci porterebbe all'abbattimento dei vincoli che ci tengono saldamente ancorati al mondo materiale. Certamente non è negativo l'utilizzo della mente raziocinante, bensì il credere che solo ed esclusivamente in essa vi è la possibilità della comprensione del mondo manifesto.

La mente raziocinante pensa e comunica secondo un carattere lineare. Ha la possibilità di seguire una cosa per volta in un mondo in cui le cose accadono tutte in una volta.

La ragione discrimina la parte dal tutto e la tratta secondo il fine propostosi escludendola dal contesto universale. Calza l'esempio con cui, con propositi diversi da cui discendono diversi tipi di conoscenze, viene osservata un'area



Figura 7 - *La predica agli uccelli* - Giotto

marina, da un biologo, da un marinaio, da un artista, da un chimico e così via. Alla fine possiamo affermare che ognuno di essi ne avrà una diversa consapevolezza.

Per concludere, la razionalità dovrebbe essere utilizzata quale continuo stimolo per perseverare nella grande opera di trasmutazione del nostro essere e nella completa convinzione che l'uomo costituisce l'ultimo gradino della creazione, non essendo nessun'altra cosa creata posteriormente ad esso, e che l'universo nella sua magnificenza e grandiosità prese forma e consistenza perché si addivenisse all'uomo.

Dall'antichità all'avvento dell'età moderna, l'uomo ha, in qualche modo, "subito" la natura ed ha spesso combattuto contro gli ostacoli naturali con grande forza d'animo ma con pochissimi mezzi.

È per questo che, di volta in volta, si riteneva la natura come qualcosa di avverso, di misterioso, o comunque di enormemente al di sopra di tutto e di tutti. Alla luce di queste considerazioni, acquista nel Medio Evo ancor più forza e bellezza lo straordinario Cantico delle Creature di S. Francesco d'Assisi, il quale decantava la natura come amica e sorella in tutte le sue molteplici forme, perfino se si fosse trattato dell'acqua o del fuoco.

Ma agli inizi del XX secolo, con la rivoluzione industriale, tutto cominciò a cambiare: se da una parte l'uomo ebbe la fortunata e benevola intuizione che con le macchine era facile aumentare velocemente lo sfruttamento delle risorse naturali disponibili, dall'altra iniziò un pericoloso prelievo incontrollato di tutto ciò che il territorio intorno a lui



poteva offrire, senza preoccuparsi assolutamente delle conseguenze.

Negli ultimi decenni, i danni ambientali provocati dall'uomo hanno subito una ulteriore accelerazione, così vertiginosa, che possiamo paragonarla solo a quella avuta da quel fenomeno, che di per sé non è direttamente responsabile, che noi chiamiamo "progresso tecnologico".

Siamo insomma arrivati ad un punto che in alcuni casi è già quello del non ritorno, intendendo per questo lo sperpero di quel capitale di risorse che avremmo dovuto riconsegnare intatto (avendolo noi stessi ricevuto in prestito) alle future generazioni.

Questo modello egoista di vita e di sviluppo, questo miope modo di pensare, ci ha fatto completamente dimenticare che rispetto per l'ambiente significa rispetto degli altri e di tutta la collettività, che le risorse naturali sono patrimonio dell'umanità, che conservare l'ambiente significa conservare la specie umana. Parlare di etica della natura, non significa quindi parlare soltanto del rapporto che deve esserci comunque tra l'uomo e la natura stessa che lo circonda direttamente, molte altre problematiche si sono poste prepotentemente alla nostra attenzione: le piogge acide, l'effetto serra, la rarefazione del buco dell'ozono, la desertificazione, l'estinzione di innumerevoli specie viventi, e così via.

Un altro aspetto del problema tratta della manipolazione genetica di piante, di animali o addirittura degli esseri umani. Biotecnologia significa letteralmente "tecnica applicata alla vita" ed è un filone della scienza oltremodo interessante ed attuale con il quale i nuo-



Figura 8 - *Nature and technology* - Shann Larsson

vi alchimisti del terzo millennio potranno costruire vaccini e farmaci rivoluzionari, creare nuove specie di piante ed animali, aumentare enormemente la disponibilità di cibo per gli abitanti del pianeta. Sembra un futuro migliore quindi, ma senza dubbio anche inquietante. Difficilmente lo scienziato può controllare le applicazioni delle sue scoperte ed è quindi verissimo che un coltello può tagliare il pane od uccidere una persona.

Altrettanto, come tutti i prodotti della scienza, le biotecnologie saranno buone o cattive a seconda dell'uso che se ne saprà fare. Allora io mi chiedo: dove si deve fermare la manipolazione del patrimonio genetico? L'ultima parola spetta alla scienza oppure a quella indagine speculativa che ogni uomo deve sviluppare di fronte ai concetti del bene e del male e che noi tutti chiamiamo etica?

È con questo interrogativo che dobbiamo continuare ad indagare tra etica



e natura, un tema che sicuramente potrà ulteriormente allargare la nostra personale ricerca speculativa.

Il significato del termine Giustizia, da Ius, Diritto, come appare dal dizionario, è "la volontà di rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge". Il concetto di giustizia così definito è sicuramente quello con il quale tutti, e quindi anche noi Massoni, in quanto parte della Società profana, abbiamo a che fare. Tuttavia la Giustizia Massonica è anche qualcosa di diverso, più ricco e più completo. Qualcosa che poggia su regole di comportamento morali e universali nel rispetto dei diritti dell'Uomo quale che sia la sua origine e/o collocazione. Essa rappresenta un valore ideale, cui tendere con tutte le energie della mente e dello spirito, capace di dare un senso compiuto, un significato alla vita dell'uomo. Attraverso la giustizia si può liberare l'umanità da quel confuso disordine che a volte sembra prevalere, si possono sconfiggere le menzogne, i rancori, le invidie, le violenze. La giustizia deve essere perciò vissuta come una forte ispirazione morale a ricercare la verità e ad esaltare la bellezza e l'armonia.

Credo che se nell'uomo in generale il senso di giustizia rappresenta un bisogno ancestrale e insopprimibile, nel Massone debba assumere la valenza di un dovere assoluto, dovere verso sé stesso e verso gli altri, da compiere fino in fondo sapendo che non ci sono scuse per non farlo, lasciandosi guidare dai principi massonici e dalla profonda esigenza di fare tutto ciò che è giusto e che giova al bene di tutta l'umanità.

Come una particella è parte integrante dell'Universo, così l'uomo è parte integrante dell'Umanità e non avrebbe senso al di fuori e isolato da tale realtà: da qui, l'esigenza di una vera Giustizia deve scaturire dalla ricerca di indirizzi comportamentali individuali e collettivi che abbiano come fine il conseguimento dell'Uguaglianza, dei Diritti-Doveri, della Libertà, della Fratellanza.

Ogni azione dell'uomo deve essere pertanto equilibrata, frutto della ragione e tale da non turbare l'equilibrio, l'armonia nella quale egli è inserito.

Il rispetto di questa Armonia, cioè il rispetto delle regole, la conoscenza dei propri limiti e dello spazio a disposizione nascono dall'Amore, Amore senza il quale, allora, non esiste Armonia e Armonia dal cui rispetto nasce il senso di Giustizia.

Pertanto non può che essere l'Uomo l'elemento primo artefice della "Giustizia", l'Uomo Integrale, che nella ricerca del Bene, del Vero, del Giusto si identifica con l'Iniziato che, attraverso il suo percorso di crescita in cui compie una serie di morti-rinascite in vita, individuali e collettive, realizza la sua ascesa spirituale..

**Francesco**





Figura 9 – Säulenkapitälē von Philae (Capitelli Egizi) – R. Lepsius, W. Loellot, E. Weidenbach.



## COSMOGONIA EGIZIANA

**N**egli antichi egiziani il problema della creazione del mondo e della funzione degli dei era particolarmente presente; nella loro storia esistono sostanzialmente tre aspetti fondamentali che noi possiamo sintetizzare in tre passaggi particolari. Il primo di questi aspetti lo possiamo ritrovare nei Testi delle Piramidi a Eliopoli. Nella città del sole, si elaborò un sistema cosmogonico e teologico che ammetteva la figura di un demiurgo. Come demiurgo primitivo e solitario, si aveva il dio Atum-Ra preesistente al caos primitivo e che per sua opera, questo caos ordinò. La creazione del demiurgo, che viene operata per masturbazione o per espettorazione, generò una coppia divina, Sciu, l'aria secca e Tefnet, l'aria umida, dalla quale nacquero il dio terra Geb e la dea cielo Nut. Essi nacquero strettamente uniti e vennero separati poi da Sciu (aria secca), che si interpose tra i due. Da riporre particolare attenzione, è sul fatto che il caos precedente è descritto come una situazione negativa. Nella città di Ermopoli, la cosmogonia è concepita con otto divinità primigenie, ovvero quattro coppie, "l'acqua", "l'infinito", "le tenebre", "l'incognito", questi dei antenati e primitivi, sarebbero stati i padri e le madri di Ra, poiché, secondo la loro cosmogonia, il sole sarebbe nato proprio a Ermopoli, su di una collina primordiale emersa dal caos liquido, il Nun. Sempre secondo la lo-



Figura 10 - Shu e Tefnut - Tempio di Dendera, Egitto

ro cosmogonia, il mondo sarebbe nato più tardi, da un uovo misteriosamente deposto sopra questa montagna, da una fenice.

In un papiro risalente alla V dinastia, 2500-2195 a.C., nella teologia cosmogonia di Memphis viene assunto come dio la divinità memphita Ptah. Questa creazione, è una dottrina molto originale ed eccezionalmente spirituale. Secondo questa dottrina, il dio Ptah opera la creazione con il cuore, definita come la volontà, e con la lingua, interpretata come la parola, quindi attraverso loro si attua una vera creazione per Logos intellettuali. Di particolare interesse, è che con l'avvento degli uomini si trova affermata la cura di dio per gli uomini, considerati gregge di dio, di cui lui è



il pastore. Sempre nella dottrina memphita, è il dio Ptah che ha sistemato il mondo e la funzione regale a vantaggio dell'uomo; inoltre, ancora in quest'epoca, si afferma che il demiurgo ha creato originariamente gli uomini tutti uguali ed ugualmente beneficiati e che il male sulla terra è solo conseguenza della loro malvagità. Un quarto aspetto rilevante da un punto di vista storico e religioso, teologicamente importante, è la concezione del dio Aton, l'astro solare. Nella dottrina di Ekhnaton (Amenhotep IV) (1348-1331 a.C. XVIII dinastia) depurata da antropomorfismo e nell'assoluto rifiuto degli schemi mitologici tradizionali, possiamo vedere il rifiorire del monoteismo (c'è sempre da tenere presente il concetto degli aspetti simbolici e allegorici, e delle ipostasi).

Si presume che gli ebrei abbiano



Figura 11 - Il Faraone Akhenaton compie un'offerta rituale al dio Aton - Museo del Cairo

adottato questa dottrina e fatta sempre più a loro aspetto (Ramsete II 1279-1212 a.C. XIX dinastia, ma più probabile che fosse il faraone Merneptah 1212-1202 a.C. XIX dinastia). La dottrina atoniana ha aspetti che coinvolgono quasi esclusivamente il concetto di re: il re e il dio si scambiano attributi e titoli, confondendo regalità e divinità. Il faraone con potere e autorità dello stesso dio, insiste sul concetto di Maat, intesa come la dottrina del re, ovvero come sua volontà. Per l'egiziano il modo di rappresentare gli elementi del cosmo era figurativo, il cielo era una vacca o una donna curva ad arco; il sole navigava su una barca partorito ogni giorno, a volte è Horus, il dio falco, o il disco solare con le ali, a volte i luminari sole e luna sono gli occhi del dio celeste Horus. La volta celeste posava su quattro montagne o pilastri, poste agli angoli della terra, la quale, essendo un'isola, era circondata dal "Grande Circuito", il Nun, ovvero l'immensità liquida che precedeva la creazione del mondo e dal quale, si credeva che una sua derivazione fosse il Nilo.

### **Mitologia, religione popolare, concetto di divinità.**

Lo sviluppo mitologico in Egitto è vastissimo, possiamo solo pensare al Mito di Osiride, per darne un'idea, o al Mito di Ra, che divenuto vecchio, Iside "la grande maga", attraverso la sua arte riesce a sottrarre il segreto magico del nome divino.

Ma è soprattutto la magia che forma una larghissima base della religione



popolare di tutti i tempi, nei vari periodi, come i Testi Magici a noi pervenuti tra cui alcuni incantesimi d'amore.

Alcune divinità popolari e di natura magica, come Bes, il nano deforme, di origine africana e come la dea Toeris, divinità mostruosa tra ippopotamo e coccodrillo, sono considerati divinità protettrici della casa e del parto.

Abbiamo inoltre una larga varietà di amuleti, fantasmi ed anche il libro dei sogni, che attestano la superstizione che toccava la religione del popolo egiziano.

Ciò sembra che sia dovuto al fatto che il popolo fosse escluso dai templi e dalla partecipazione al culto ufficiale, il che faceva sì che lo stesso popolo, sempre più si staccasse dalla religione ufficiale e cercasse altrove un rifugio ai propri bisogni e della propria anima, deificando portali, angoli dei templi, montagne od altri luoghi. Nei templi, al rito erano ammessi soltanto gli iniziati ed i sacerdoti.

La pratica degli oracoli era molto diffusa, in particolare nel Nuovo Regno, anche se tutto ciò si trovava sotto lo stretto controllo del clero.

Il popolo poteva partecipare alle processioni, alle feste e alle ricorrenze solenni, come i drammi rituali e alle rappresentazioni mitologiche, le quali mostrano una nascita e l'evolversi di un teatro egiziano antico.

La rappresentazione tra religione ufficiale e quella privata, è attestata abbondantemente a partire dal Nuovo Regno. Nasce un senso di sottomissione al dio, un nuovo sentimento della colpa personale come causa



Figura 12 - La dea Toeris

immediata della punizione divina, e la credenza che può essere riscattata con il pentimento e la preghiera.

Il culto rivolto agli uomini divinizzati si diffonde progressivamente avvicinandosi all'Epoca Tarda.

Un fenomeno caratteristico dell'Epoca Tarda e Tolemaica è l'intensificarsi del culto degli animali divinizzati. Creati dal demiurgo nello stesso tempo dell'umanità, gli animali erano rappresentazioni viventi e visibili dei poteri divini che degli dei dell'Egitto antico potevano assumere per manifestarsi in terra; gli dei assumevano l'aspetto di un animale, ma poteva essere anche di più animali, e venir rappresentato in forma del tutto animale o umana con la testa animale. L'esemplare animale nel quale il dio si incarnava era unico e uno nuovo animale sostituiva quello morto



che a sua volta veniva mummificato e sepolto con particolari e solenni rituali.

In Epoca Tarda si trova particolarmente la pratica di mummificare e seppellire anche gli animali della specie sacra. Oltre la religione ufficiale e la religiosità popolare, è interessante individuare quale fosse presso l'élite intellettuale il concetto di divinità e come, e quanto, gli egiziani antichi colti fossero vicini all'idea di un dio senza determinazioni e unico, chiamato il "Dio dei Sapianti", puro da antropomorfismo e da superstizione. L'esistenza di un tale concetto non è nuovissima, difatti è attestata, sia pure in maniera molto dispersa, fin dall'Antico Regno, ma in questo periodo si sviluppa ulteriormente. Questo senso religioso diviene intimamente connesso con il concetto di punizione, attuale e postuma,



Figura 13 - Dea Maat - Frammento Del Cancellò Egiziano A Pushkin

il che deriva dal comportamento adeguato o no a Maat, la giustizia, e che in qualche modo varia, variando il concetto di Maat.

Fin dalla IV dinastia si trova il sentimento dell'onnipotenza divina, e più di 300 anni più avanti, seppur nella sicurezza ottimistica del tono, si fa strada il concetto della dipendenza da dio, ed espressioni che si trovano nel libro degli "Insegnamenti di Phahotep", preannunciano un fatalismo.

Durante e dopo il Primo Intermedio, troviamo sviluppati, nei testi del tempo, problemi morali e religiosi: nel testo "l'insegnamento di Merikara", dove si afferma una giustizia oltremondana eguale per tutti, si dice che dio preferisce la virtù del giusto al bue offertogli dall'iniquo, si pensi pure al Testo dei Sarcofagi, nel quale il demiurgo nega di aver creato il male per gli uomini.

In Any, autore di un insegnamento datato alla XVIII dinastia, l'atteggiamento verso dio è di sottomissione; egli scrive contro l'abitudine popolare di chiedere oracoli, dell'incertezza del destino che attende l'uomo e dall'ignoranza del suo destino, e in quel contesto nasce il consiglio della carità.

Un altro testo, detto "l'insegnamento di Amenemope" ci dice che il dio ha in potere gli uomini e che può concedere premi e castighi, in quanto ogni bene è un dono divino, l'uomo è fango e paglia e solo la virtù conta agli occhi di dio.

**Giovanbattista**



## L'AMORE PER ME

L'amore cosa sia bisogna necessariamente provarlo, nulla di più, nulla di meno, come ogni cosa va sperimentata nella vita transitoria terrena, l'amore va sperimentato o meglio vissuto. I sensi si annullano e lasciano spazio all'essere totale e nullificato di ogni specie di mentalismo o aspettativa. L'imbroglio della mente è improvvisamente contagiato in modo quasi alieno da un sentimento non legato a nulla precedentemente provato, l'amore è tutto e nulla può essere superiore a qualcosa di infinito e indescrivibile. Leggere sull'amore come ora per esempio è riduttivo e anche inutile se non si ama! Questo stato è per chi ha provato almeno una volta ad amare... provato nel senso che ha avuto l'illuminazione del cuore e nulla più, il simbolismo rende le porte accessibili a chi vuole provare a morire per rinascere e ben venga la morte, ben venga l'essere mai nato e sempre stato in forma latente in noi, un punto incandescente pronto a essere attivato grazie a una grazia, un dono, un eterno momento che mai sarà spento da nulla e nessuno. Amore, vita, sperimentare la grazia di voler bramare col cuore e non con la mente egoica, questa è essenzialmente la vera Iniziazione. Simboli e riti, meccaniche atte ad attivare in noi, uomini e donne, il divino essere ciò che dobbiamo essere attraverso il corpo di Dio che è organismo ora in carne e ossa, io amo, tu ami e sia la luce a estendersi



Figura 14 - *Il Fulcro della Vita - Alpha*

dentro e poi fuori, e sia il risveglio che giace sopito e ricurvo nelle stanze dell'umano limite dei sensi e degli arti da noi utilizzati per vivere tale vita così breve ma così totale, sacra è questa vita e sacro è ogni momento scandito dal tempo/spazio che rende il tutto vivibile. Ben venga il dolore e ben venga il ritrovare la via dell'amore universale, fratelli, sorelle, siamo uno e l'organismo vegetale, animale minerale renderà il tutto più colorato e illuminato, il dentro e il fuori saranno così il vero e il fattibile, il puro e il tangibile, amiamo senza regole e viviamo senza troppe remore, l'irreversibile atto vitale che sia breve o per alcuni lungo è né più né meno un breve sacro esperire del tutto, amiamoci e sarà l'amore stesso a trasmutare il nostro esistere in ciò che serve per il bene generale. Chi sono? Chi sei? Cosa faccio ora? Chiedersi ciò può essere utile solo se non



desideriamo che l'amore come unico obbiettivo per saper amare senza l'ingombrante fardello della mente, questa è utile solo se si usa come strumento e non come fine per raggiungere la meta che è amore.



Figura 15 - Gottlieb - Lynn Rae Lowe

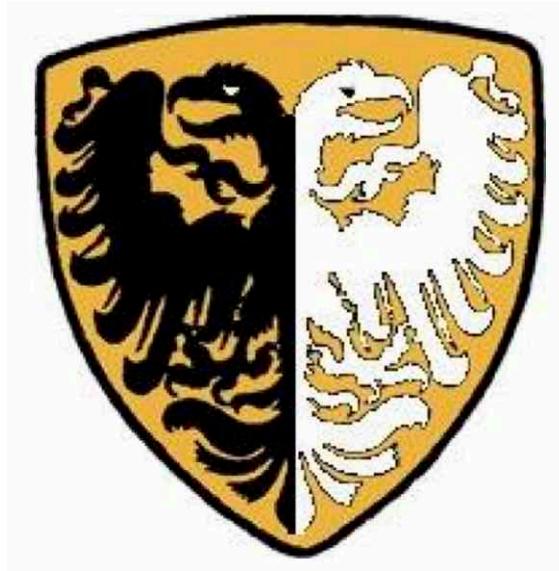
Ma a volte sento che devo riflettere, e allora lascio spazio a domande senza risposta, dunque lì, in quel momento, devo trovare la forza di spegnere l'acceso senso di voler metallizzare. Come posso io far vibrare il mio luminoso essere, se non so tornare in quel tempio senza tempo? Semplice sarebbe la risposta, ma vivere l'eterno presente a volte in questo mondo, così condizionato dall'apparire e dall'aver è difficile (almeno per me). Dunque chiudo gli occhi, chiamo Dio col cuore e sento me stesso, spero di non perdere mai la via, se fossi un illuminato non avrei questo pensiero, ma ora so di dover crescere ancora, so di non essere arrivato e accetto i miei limiti, mi perdono per ciò che sono, e anche per ciò che non sono.

Forse l'essere umano non è altro che un continuo riflesso di Dio, o forse è Dio stesso in milioni di miliardi di svariate possibili versioni... poco importa. Amerò ancora, e se il fato lo vorrà, sarà utile questo amore a qualcuno che vuole mettersi in gioco; martinisti, massoni, taoisti, sufi e tutti voi amici amati siete un Dio in terra secondo me, limitato dal corpo/mente, per poter sentire e sperimentare attraverso tali limiti ciò che è illimitato. L'alef tav è un percorso irto di ostacoli, l'albero contiene ciò che il seme gli ha donato, il seme, lo shoshen che è il punto, non sarebbe vivibile materialmente, dunque ben vengano i veri maestri ad illuminarci la via per riconoscere la verità. I 32 sentieri cabalistici (22 lettere e 10 sephirot) sono uno dei tanti modi per iniziare a raggiungere l'apogeo in noi, il seme, la cosa più piccola come sempre è la più semplice e pura. Come il sorriso di un bambino, come la madre che in modo spontaneo ama senza limiti il figlio. Oh seme, vorrei a volte vederti nel dettaglio ma capisco che debbo prima scalare l'albero della vita, da malchut a keter, fino ad azmutò, la sua essenza per poterti ritrovare e vivere il completo amore.

**Franco**



**KEEP  
CALM  
AND  
SQUARE  
YOUR  
ACTIONS**



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

